

**IL PAPA
RIVOLTA!**

Rev.do Padre,

Sono madre di due bimbi, uno di sei e l'altro di nove anni.

Ho in casa con me il suocero il quale pur non essendo un cattivo uomo non è religioso praticante. Talvolta prende con sè i nipotini e li porta al cinema dove vedono oltre ai cartoncini animati anche films non adatti per la loro tenera età. A me dispiace moltissimo che ciò accada, ma per il «quieto vivere» non oso oppormi.

Padre, Lei comprende la mia difficile situazione e sono certa che saprà illuminarmi in proposito dandomi i chiarimenti necessari senza che io m'inquieti con il suocero.

Attendo una Sua cortese risposta su «Famiglia Cristiana» e ringrazio.

A.P.

Buona mamma!

La sua responsabilità è molto grave! Dispiacersi in questo caso, non basta. Bisogna agire! Dice il Papa: «Non lamento, ma azione!» anche se l'azione può procurare delle noie, dei fastidi. Prima di tutto vi è il dovere! Come può lei mamma, per il «quieto vivere» lasciare che i suoi bimbi innocenti siano «scandolezzati al cinema» da visioni sconvenienti e oscene?

Pensi alle gravi parole di Gesù: «Guai a chi avrà

Per il quieto vivere!

scandolezzato uno di questi piccoli!» Tanto più guai alle mamme, ai genitori, che avranno lasciato scandolezzare i loro figli, rendendosi complici della loro rovina spirituale e soprannaturale!

Ricordi che Dio domanderà prima di tutto conto a lei, mamma, della innocenza dei suoi figliuoli, poiché Egli li ha affidati a lei, non al suocero!

Anche Pilato, «per il quieto vivere» lasciò che Cristo fosse condotto al Calvario e venisse crocifisso. Ma quale terribile responsabilità fu la sua! e quanta vigliaccheria ed egoismo nella sua condotta!

Come potrà insegnare ai suoi figli che il dovere si deve compiere a costo di qualunque sacrificio, anche del sacrificio della vita, se, per il quieto vivere, lei manca al suo grave dovere verso di loro?

Il «quieto vivere, l'amor di pace» che spesso invociamo a giustificazione della nostra condotta, non è altro, che un pretesto, un paravento per coprire il nostro egoismo. In sostanza lei sacrifica l'innocenza dei suoi figli, la loro educazione, e forse, il loro avvenire, per non avere dei fastidi e delle noie!

Come ragionava diversamente Bianca di Castiglia, madre di S. Luigi Re di Francia, e con lei altre buone mamme le quali in presenza dei loro figli di-

cevano: «Preferisco vederli morire piuttosto che commettere un peccato grave!».

Mediti anche queste parole di Gesù, Divino Maestro: «Non sono venuto a portare la pace, ma la guerra». Non si può restare in pace, vivere quieti, dove c'è l'offesa di Dio, quando sono in pericolo le anime, particolarmente le anime dei propri figli.

Lei, mamma, mi chiede come può fare, a risolvere questa situazione, senza inquietare il suocero.

Prima di tutto segua la via del ragionamento. Cerchi di far comprendere a questo suo parente la sconvenienza di portare con sè i nipoti al cinema:

a) per la loro salute fisica: l'ambiente chiuso e l'aria viziata della sala non giova, alla salute dei piccoli - per la loro formazione psichica e morale: le violente emozioni che i bimbi subiscono al cinema alterano profondamente la loro psiche e turbano la loro pace e la beata serenità dell'anima innocente, procurando loro sonni agitati.

b) per la loro anima, per la loro innocenza, per la loro virtù. - Perché obbligarli a vedere così precocemente le brutture della vita?

Se il suocero è persona ragionevole, comprenderà che queste ragioni sono fondate e per l'amore che porta ai bimbi, procurerà loro altri divertimenti al-

l'aria e al sole. Che, se proprio non volesse intendere ragioni perchè più che divertire i nipoti, cerca di divertire se stesso per mezzo loro, ricordi che lei ha dovere di far valere la sua autorità e la sua responsabilità di mamma, pensando che domani i figli prima di tutto chiederanno in causa per la loro formazione, la loro mamma.

Quando vi è di mezzo il pericolo del peccato, la minaccia di compromettere la buona educazione cristiana dei figli è dovere gravissimo dei genitori intervenire a qualunque costo, posponendo qualunque altra ragione.

Brevissime

C. ROSSETTI - Non ha fatto nessun peccato, per la semplice ragione che non sapeva: più prudente però per un'altra volta. E' dovere di chi cammina guardare dove mette il piede!

A NIMA TORMENTATA - Segua il consiglio che le è stato dato, che è buono. Vada avanti serena; continui a lavorare, con entusiasmo e con dedizione per il bene nell'azione cattolica e affidi il suo avvenire alla Madonna.

A NIMA TORMENTATA - Lei non è obbligata a denunziare il fatto. Se sarà interrogata risponderà dicendo con sincerità quanto conosce.

Preghiamo! E stia tranquilla al suo posto.

P. Atanasio